“Prima che si urbanizzi” – Conservazione, urbanizzazione e turistificazione a Cusco

“Before it urbanises”. Conservation, Urbanisation and Tourism in Cusco

Domenico Branca – Università degli Studi di Sassari, Italy
Andreas Haller – Austrian Academy of Sciences, Innsbruck, Austria

Abstract

This article examines selected contemporary urban processes in the Peruvian city of Cusco. In particular, it studies the case of a private protected area located within the city, the Santa Maria Ecological Servitude (Servidumbre Ecológica), analyzing the phenomena of touristification and planetary urbanization and framing it within the socio-spatial context of a mountain city. To do this, we employ an interdisciplinary methodology that combines rigorous techniques, analytical tools, and theoretical contributions from anthropology and geography, mainly following the city profile approach. In this article, we argue that the ongoing urban processes in Cusco affect both the concentrated and the extended area. The main driver of this urban growth is tourism, which is no longer exclusively oriented to cultural heritage but also outdoor leisure, particularly in the higher altitude zones. The latter implies a higher demand for urban and rural accommodation and the construction of infrastructures. This urban and tourist growth increasingly puts pressure on the Servidumbre ecológica.

Keywords: mountain cities, planetary urbanization, protected areas, touristification, Cusco

Abstract

Questo articolo esamina alcuni processi urbani contemporanei nella città peruviana di Cusco. In particolare, studia il caso di un’area protetta privata situata all’interno della città, la Servitù Ecologica di Santa Maria (*Servidumbre ecológica*), analizzando i fenomeni di turistificazione e urbanizzazione planetaria e inquadrandoli nel contesto socio-spaziale di una città di montagna. A questo scopo, utilizziamo una metodologia interdisciplinare che combina tecniche rigorose, strumenti analitici e contributi teorici provenienti dall’antropologia e dalla geografia, seguendo principalmente l’approccio del *city profile*.

Part of
Boos, T. & Salvucci, D. (Eds.). (2022). *Cultures in mountain areas : Comparative perspectives / Culture in aree di montagna : prospettive comparative / Kulturen in Gebirgsregionen : Vergleichende Perspektiven.* bu,press. https://doi.org/10.13124/9788860461902

CC BY-SA

In questo articolo sosteniamo che i processi urbani in corso a Cusco interessano sia l'area concentrata che quella estesa. Il principale motore di questa crescita urbana è il turismo, che non è più orientato esclusivamente al patrimonio culturale ma anche al tempo libero all'aria aperta, in particolare nelle zone più elevate. Quest'ultimo implica una maggiore domanda di alloggi urbani e rurali e la costruzione di infrastrutture. Questa crescita urbana e turistica mette sempre più sotto pressione la *Servidumbre ecológica*.

Parole chiave: città di montagna, urbanizzazione planetaria, aree protette, turistificazione, Cusco

1. Introduzione

Negli ultimi decenni la natura ha ricoperto un ruolo importante nella produzione (discorsiva) dello spazio urbano (Cadieux, 2011), un aspetto particolarmente visibile per quanto riguarda le città intermedie di montagna che, attraverso la valorizzazione del loro ambiente naturale, cercano di sopravvivere in un contesto di forte competizione globale finalizzato all'attrazione di turisti e investitori. Inoltre, nell'immaginario comune moderno le città sono viste come spazi culturali per eccellenza, mentre le montagne sono diventate archetipi della natura selvaggia. Attualmente, questa visione sta cambiando, in particolare in seguito alle prospettive postmoderne che hanno problematizzato opposizioni binarie come quelle di urbano/rurale, città/montagna, o urbanizzazione/conservazione, dando vita a nuovi paesaggi urbano-montani sempre più mercificati attraverso la sintesi di conservazione, urbanizzazione e turistificazione (Boscoboinik, 2018).

L'obiettivo di questo articolo è quello di descrivere e analizzare i processi urbani contemporanei in atto nella città peruviana di Cusco. Utilizzando come esempio l'interazione tra città e montagna, mostriamo l'articolazione postmoderna tra aree di wilderness, rurali e urbane attraverso l'analisi dei fenomeni di conservazione, urbanizzazione e turistificazione, e sottolineiamo come nozioni quali quelle di conservazione della natura e di stile di vita "verde" siano fra i motori principali dello sviluppo periurbano. Dal momento che le aree protette sono diventate, in linea con la teoria sull'urbanizzazione planetaria (Brenner & Schmid, 2015), dei "paesaggi operativi", sosteniamo che il *green sprawl* abbia forti ripercussioni sulla città nella sua dimensione materiale e socio-culturale.

2. Contesto geografico, materiali e metodi

Cusco è uno dei principali centri economici e culturali del Perù nonché, insieme ad Arequipa, la principale città del Perù meridionale. In base ai dati dell’Instituto Nacional de Estadística e Informática (INEI), ufficialmente l’area metropolitana di Cusco comprende cinque distretti (Cusco, San Jerónimo, San Sebastián, Santiago e Wánchaq) con una popolazione totale di 428.450 abitanti (INEI, 2017). Tuttavia, l’area edificata contigua alla città si è ulteriormente espansa ben oltre, e comprende altri cinque distretti, situati principalmente nella valle del Huatanay, nella Cordigliera Orientale (Cachimayo, Oropesa, Poroy, Pucyura e Saylla), per una popolazione totale di 500.095 persone (INEI, 2017). Per definire l’area di studio, in primo luogo si è provveduto a delimitare manualmente l’area edificabile contigua (vedi Borsdorf & Haller, 2020) a partire da immagini satellitari ad alta risoluzione di Google Earth (vista da un’altezza di 5 km). Successivamente, si è preso in considerazione il confine esterno dell’area edificata per selezionare i quartieri interessati (geodati forniti dal Ministero dell’Ambiente peruviano) attraverso l’uso di un GIS (Fig. 1).

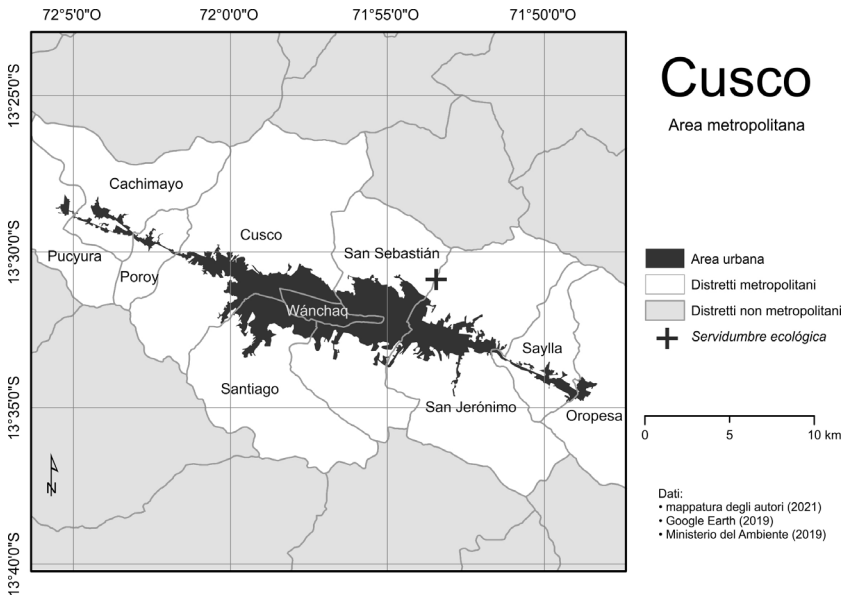


Figura 1 – Area metropolitana di Cusco e della Servidumbre Ecológica di Santa María. Tratto da „Cusco: Profile of an Andean City,“ by D. Branca and A. Haller, 2021, *Cities, 113*, p. 2 (https://doi.org/10.1016/j.cities.2021.103169). CC-BY.

La Plaza de Armas si trova a 13° 30′ 45′′ di latitudine sud e 71° 58′ 33″ longitudine ovest nel distretto di Cusco, circa 1120 km sud-est di Lima, ad un'altitudine di 3403 m s.l.m. nella regione naturale quechua (Pulgar Vidal, 1946), che corrisponde più o meno alla zona altitudinale della *tierra fría* proposta da Stadel (1992) per quanto riguarda i paesi andini centrali. Tipico di una città di montagna, l'entroterra si estende su diverse zone altitudinali: dai ripidi pendii della regione Suni alle zone pianeggianti della Puna andina e a quella di ghiaccio e neve (Janca), aree che rivestono un ruolo centrale per lo sviluppo urbano (Borsdorf & Haller, 2020; Haller & Branca, 2020). In termini di temperatura, Cusco ha un clima diurno tipico delle regioni tropicali di alta montagna. Le misurazioni presso la stazione meteorologica Granja Kcayra a San Jerónimo (3219 m s.l.m.), tra gennaio e dicembre 2018, mostrano una massima giornaliera di 26,4 °C (23 novembre) e una minima giornaliera di −4,6 °C il 9 luglio (Servicio Nacional de Meteorología e Hidrología, 2020). La media pluriennale (1950-1991) delle precipitazioni annuali intorno a Cusco ha raggiunto circa 730 mm (Instituto Geofísico del Perú, s. a.) – un fattore importante per il deflusso del fiume Huatanay e dei suoi affluenti, che forniscono importanti risorse idriche per il consumo umano.

L'antico centro Inca fu costruito su una zona alluvionale formata dalla confluenza dei fiumi Saphi e Tullumayo, incanalati all'inizio dell'epoca incaica (De Azevedo, 1982) e oggi per lo più intombati. Dopo la confluenza, i due fiumi ricevono il nome di Huatanay, a sua volta un affluente del Vilcanota (o Urubamba) (sulla valle dell'Urubamba, vedi Gade, 2015). Va notata, inoltre, la presenza di numerosi corsi d'acqua minori che caratterizzano l'area metropolitana dal punto di vista idrografico. Come in molte città di montagna, l'espansione urbana ha aumentato l'impermeabilizzazione del suolo e il rischio di inondazioni (Borsdorf & Haller, 2020).

Influenzato dal contesto idrogeografico, l'insediamento è principalmente costruito su depositi alluvionali, fluviali e glaciali del Quaternario, mentre alcune aree periferiche sono caratterizzate da *facies* sedimentarie cretacee o terziarie (Instituto de Geología y Minería, 1975). Di conseguenza, la capacità d'uso del suolo del fondovalle dell'area dei distretti metropolitani è stata classificata come "A2sc", cioè adatta all'agricoltura intensiva e alla coltivazione in condizioni agrologiche di media qualità. Fattori limitanti per l'agricoltura urbana e periurbana nel fondovalle sono il suolo locale e le condizioni clima-

tiche (i pendii circostanti sono classificati come zone adatte alla produzione silvicola o ai pascoli; Oficina Nacional de Evaluación de Recursos Naturales, 1981).

In sintesi, in epoca inca la posizione geografica e topografica servì come base per la genesi di una prospera città intermedia (sul concetto di città intermedia si vedano Bolay & Rabinovich, 2004): grazie a suoli fertili, temperature ottimali e risorse idriche originariamente sufficienti, l'agricoltura forniva prodotti alimentari e non alimentari. Combinata con lo sfruttamento minerario, permise lo sviluppo culturale ed economico e l'ascesa di Cusco come centro politico e religioso degli Incas. Oggi, tuttavia, la stretta valle di Huatanay è quasi interamente urbanizzata, ad eccezione di alcune aree dell'altopiano occidentale, del fondovalle orientale e dei pendii scoscesi settentrionali e meridionali, e pone la città di fronte a una serie di sfide tettoniche, orografiche, atmosferiche e socio-culturali tipiche delle città di montagna delle Ande (Borsdorf & Haller, 2020).

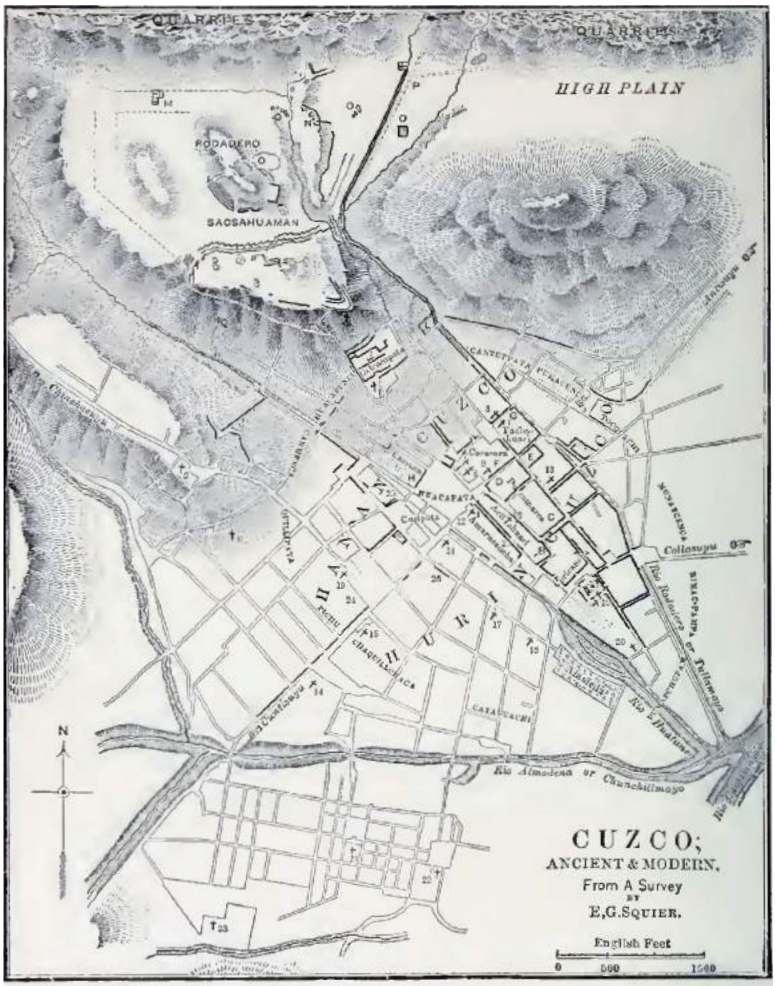
Questo studio adotta una prospettiva analitica che può essere definita come antropogeografia *della* città più che *nella* città, intendendo con Lindner e Moser (2006, p. 15) uno studio "in cui è la città nella sua interezza ad essere l'oggetto effettivo della ricerca" (si veda anche Low, 2014). Per quanto concerne la metodologia e le tecniche di raccolta dei dati, questo articolo si basa su una revisione della letteratura scientifica, su osservazioni sul campo e sull'analisi dei materiali pubblicitari di agenzie immobiliari locali, compagnie turistiche, compagnie minerarie, così come delle istituzioni regionali e nazionali che promuovono lo sviluppo regionale. Il nostro metodo di ricerca è ispirato all'approccio dell'*environmental profile/city profile* (Leitmann, 1994, 1995; Leonard, 2003). Questo approccio può essere fatto risalire a un'iniziativa UNDP/UNCHS dei primi anni '90 e condivide una serie di caratteristiche con la prospettiva della geografia regionale *problem-oriented* (Borsdorf, 2007), sviluppata in particolare nella geografia di lingua tedesca. Inoltre, questa tipologia metodologica di studio di caso riflette alcuni principi della geografia fondata da Carl O. Sauer e descritta dettagliatamente da Gade (2011): (1) la visione storicista, (2) l'attenzione al particolare, (3) la caratterizzazione del luogo, (4) l'interesse nella forma e nel contenuto del paesaggio e (5) il rifiuto dell'idea di una "natura umana" universale. In breve, questo approccio può essere definito come una tecnica di studio di caso, inteso come un'indagine

dettagliata e a più livelli in relazione a un singolo fenomeno sociale [attraverso] l'uso di metodi di ricerca qualitativi. Inoltre, lo studio viene condotto in maniera molto dettagliata e spesso si basa sull'utilizzo di diverse fonti di dati" (Orum et al., 1991, p. 2). In questa maniera, l'enfasi viene posta sul contesto regionale (Kanai & Schindler, 2018; Soja, 2015).

3. Breve storia urbana di Cusco: dall'epoca precolombiana a quella postmoderna

Prima di emergere come potenza regionale, tra il 1200 e il 1440 (Covey, 2006), gli Incas erano uno dei numerosi *señoríos* (domini) presenti nella valle del Huatanay (Christie, 2016). Un vero e proprio sviluppo urbano cominciò a delinearsi dopo il 1000 quando, sia nella zona nord che in quella sud della valle, sorsero diversi insediamenti e infrastrutture (Bauer, 2004). Dopo il 1440, Cusco divenne la capitale di un impero in rapida estensione (De Azevedo 1982), ubicata tra i fiumi Tullumayo e Saphi. Circondata da diverse montagne o *apu*[1], Cusco aveva morfologicamente la forma di un puma; esiste tuttora il toponimo quechua di *Pumaq Chupan*, la "coda del puma" (Garcilaso de la Vega, 1609; Rowe, 1967; Pease, 2014; vedi Fig. 2)

1 *Apu* è un concetto complesso, comune al quechua e all'aymara, i due principali gruppi etnolinguistici andini, che include sia la dimensione fisica che socioculturale – ontologica e relazionale – delle montagne e del paesaggio in generale (sul paesaggio andino si veda Haller & Branca, 2022). Essendo la relazione tra comunità andine e montagne un tema classico negli studi andini, e non costituendo il focus del presente testo, rimandiamo alla sintesi di Gil García & Fernández Juárez (2008) e alla già classica etnografia di De la Cadena (2015).



Churches.—1. San Cristobal; 2. Santa Ana; 3. Los Nazarenos; 4. San Antonio; 5. San Blas; 6. Beaterio de Arcopata; 7. Jesus Maria; 8. La Catedral; 9. Capilla del Santiago; 10. San Francisco; 11. La Merced; 12. La Compania; 13. San Agustin; 14. Hospital de Hombras; 15. Santa Clara; 16. Santa Catalina; 17. Beaterio de San Andrés; 18. Beaterio de Santa Rosa; 19. Santo Domingo; 20. Beaterio de Ahuacpinta; 21. Santiago; 22. Belen; 23. Iglesia del Panteon; 24. University; 25. Prefectura; 26. House of Municipality; 27. Prison. Inca Ruins.—A. Temple of the Sun; B. Palace of Virgins of the Sun; C. Palace of Inca Tupac Yupanqui; D. Palace of Inca Yupanqui; E. Palace of Inca Rocca; F. Palace of Inca Viracocha; G. Palace of Yachahuasi, or the Schools; H. Palace of Inca Pachacutic; I. Palace of Huayna Capac; J. Palace of Manco Capac; K. House of Garcilasso de la Vega; L. Intalmatana, or Gnomon of the Sun; M. Ruins of Inca building; N. Chingana chambered rock; O. Carved and chambered rocks; P. Inca graded road, leading to quarries; Q. Pila, or Bath, of the Incas. Black lines showing ancient Inca walls.

Figura 2 – Piano della città di Cusco, tratto da *Peru. Incidents of Travel and Exploration in the Land of the Incas* (p. 428), di E. G. Squier, 1877, Harper & Brothers. CC-BY.

Da un punto di vista spaziale, la città di Cusco rivestiva un'importanza simbolica notevole (Lavallé, 2004; Pärssinen, 2003; Zuidema, 1986), con una popolazione stimata tra i 15.000 e i 20.000 abitanti nel centro della città (Agurto Calvo, 1980), centro che era abitato dalle classi nobili ed egemoniche e nettamente separato dai quartieri periferici popolati dalle classi subalterne, a testimonianza dell'organizzazione fortemente strutturata in classi propria del *Tawantinsuyu* o Impero Inca (Pärssinen, 2003). Questa separazione appariva chiara anche a livello morfologico, visto che una prima divisione era verticale tra una parte superiore (*Hanan*) e una inferiore (*Hurin*), con la prima più importante in termini simbolici e politici (Garcilaso de la Vega, 1609; Pärssinen, 2003). Ogni metà era ulteriormente divisa in due parti (*suyus*), riflettendo la tradizionale costruzione socioculturale dello spazio nel *Tawantinsuyu* (Pärssinen, 2003; Wachtel, 1976). I *ceques* (linee) si irradiavano dal tempio della *Qurikancha* (dal quechua *quri*, "oro", e *kancha*, "recinto"), centro di potere dell'Inca Cusco, e organizzavano spazialmente la geografia religiosa attraverso la connessione coi siti sacri, determinando, inoltre, i limiti dei quattro *suyus* (regioni) dell'Impero Inca (Chinchaysuyu, Antisuyu, Cuntisuyu e Qullasuyu) (Bauer, 1998; Zuidema, 1964). Nel 1532, in seguito alla guerra civile tra Atahuallpa e Huáscar in cui risultò vincitore il primo (Rowe, 2006; Wachtel, 1976), l'Impero si trovava in una situazione di debolezza della quale approfittarono gli spagnoli, sbarcati nel porto di Tumbes quello stesso anno al comando di Francisco Pizarro. Il 15 novembre 1532, a Cajamarca, avvenne il primo incontro tra la spedizione spagnola e l'Inca Atahuallpa (Rowe, 2006) il quale, dopo essere stato catturato, venne giustiziato il 26 giugno del 1533 (Cook, 1969). Ad agosto, un contingente spagnolo lasciò Cajamarca e giunse a Cusco, capitale dell'Impero, il 15 novembre dello stesso anno (Del Busto Duthurburu, 1966; Lavallé, 2004).

La conquista spagnola presuppose la fine sostanziale dell'Impero Inca, anche se a livello formale questo continuò ancora per alcuni anni. In questo senso, dopo la sconfitta di Atahuallpa, Manco, figlio di Huayna Cápac, fu incoronato Inca, mentre Cusco fu rifondata, secondo la tradizione spagnola e ribattezzata come *La Muy Noble y Gran Ciudad del Cusco* (Angles Vargas, 1988). In un contesto caratterizzato da profondi cambiamenti sul piano sociale, politico, culturale ed economico, cominciarono a emergere nuove identità sociali, come quella dei *mestizos* (Stolcke, 2018) e di cui lo scrittore Inca Garcilaso de la Vega è considerato simbolicamente come il primo intellettuale (Chaparro

& Úzquiza, 2017). Nato a Cusco nel 1539, figlio di una nobile inca e di un capitano spagnolo, Garcilaso (1609) rappresenta una fonte accurata riguardo alla capitale Inca del XVI secolo, sulla sua morfologia, lo sviluppo periurbano e i modelli di insediamento etnico, un contesto fortemente caratterizzato dalla presenza di persone di diverse culture. Seguendo De Azevedo (1982), lo spazio urbano di Cusco era rigidamente separato tra quartieri spagnoli (che occuparono le zone in passato abitate dalla nobilità Inca), quelli indigeni (periferici) e le zone rurali. Questa separazione, materialmente marcata da archi, si riproduceva in tutti gli edifici pubblici, dalle chiese agli ospedali e alle istituzioni educative. Gli spagnoli sovrapposero il loro potere non solo attraverso l'architettura, ma anche occupando gli spazi del potere religioso e civile inca, come i templi e le piazze, trasformandoli secondo le forme culturali iberiche. In questa società fortemente frammentata, la conflittualità sfociava spesso in scontri aperti tra le diverse identità sociali, come quelli del 1698 e del 1700 (De Azevedo, 1982). Nella *Plaza de Armas* della città, il 18 maggio del 1781, fu giustiziato mediante *descuartizamiento* (smembramento) il lider della rivolta indigena anticoloniale Túpac Amaru II (Serulnikov, 2010).

Nonostante già dai primi anni della Colonia la capitale del Viceregno del Perù fosse Lima (fondata sulla costa del Pacifico nel 1535 come *Ciudad de los Reyes*), Cusco continuava a mantenere il prestigio dell'antica capitale, oltre che ad essere una delle città più importanti delle Ande. Dopo l'indipendenza del Perù (1821), continuò a crescere fino agli anni '40 del XIX quando una serie di fattori macroeconomici provocarono una forte crisi. Il principale di questi fu la perdita del mercato Altoperuviano (l'attuale Bolivia, divenuta indipendente nel 1825) che comportò un drastico calo della popolazione e la conseguente stagnazione economica. All'inizio del XX secolo, le mutate condizioni, dovute soprattutto al *boom* del caucciù amazzonico, a quello della lana e alla costruzione di infrastrutture come la ferrovia, permisero la ripartenza economica e l'incremento della popolazione (De Azevedo, 1982). In questo contesto, la geografia sociale della città vedeva la presenza di un'élite regionale "bianca", in maggioranza latifondisti, lavoratori indigeni e commercianti, sia indigeni che non. I quartieri periferici erano ancora popolati da indigeni, mentre la Plaza de Armas e i suoi dintorni, come in passato, erano occupati da un'élite di origine ispanica (De la Cadena, 2000; per gli attuali significati socio-culturali della Plaza de Armas, si veda Silverman, 2020). È utile con-

siderare la composizione etnica di Cusco, poiché le relazioni diseguali che sono nate, si sono modificate e hanno acquisito significato durante l'epoca coloniale e repubblicana, continuano ad avere ripercussioni nel presente; ad esempio, nel modo in cui la città viene presentata a fini turistici e nelle conseguenze sulle comunità contadine delle aree periurbane. Ora, sia la nozione di "razza" che quella di etnia sono categorie di classificazione sociale. Non sono caratteristiche naturali, ma la classificazione e la naturalizzazione di tratti culturali e/o fenotipici che possono portare alla subalternizzazione di alcuni gruppi. Nella Cusco coloniale, la subalternizzazione della popolazione indigena e "meticcia" da parte della minoranza bianca di origine ispanica ha portato a relazioni basate sulla disuguaglianza etnica e culturale, oltre che a un accesso ineguale agli spazi di controllo simbolico e politico-economico. Dopo l'indipendenza del Perù, durante l'Era del Guano, la Guerra del Pacifico e la República Aristocrática, i paradigmi che apparentemente spiegavano queste differenze si sono trasformati in nozioni "scientifiche" di presunte "razze" inferiori e superiori. La cosiddetta "scoperta" della fortezza inca di Machu Picchu a partire dal 1911, inaugurò un discorso di valorizzazione dell'eredità inca e indigena e, insieme all'aumento della mobilità individuale, il turismo cominciò ad acquisire un'importanza considerevole (Armas Asín, 2019). Da un punto di vista socio-spaziale, Cusco nei primi anni '20 del secolo scorso non presentava più un modello di popolazione chiaramente segregato. Nelle vecchie case coloniali, per esempio, sia l'élite che le classi popolari condividevano gli stessi edifici. Ciò che teneva separati i diversi abitanti non era tanto la separazione fisica quanto lo status e la classe sociale (De la Cadena, 2000). Questi modelli abitativi cambiarono dopo il terremoto del 1950 (Fig. 3), un evento che accelerò ulteriormente la crescita urbana già in corso (Navarro Halanocca, 2014) e lo sviluppo turistico.

In seguito ai forti movimenti migratori dalle zone rurali alla città, si intensificò il fenomeno dell'urbanizzazione e, sul piano socioeconomico e politico, nel 1969 il governo del generale Juan Velasco Alvarado promulgò la Riforma Agraria che, da un lato, ridistribuì la terra – precedentemente di proprietà dei grandi proprietari terrieri – nelle mani delle comunità contadine e, dall'altro, abolì l'uso del termine "indio" a favore di "contadino", passando così da una classificazione etnico-razziale a una di classe sociale (Degregori & Sandoval, 2007; per la Riforma Agraria, cfr. ad es. Mayer, 2009; per Cusco, si veda

Ramírez Caparó, 2019). Tuttavia, i cosiddetti "indios" continueranno a svolgere un ruolo importante per Cusco, dato che il turismo nazionale e internazionale è andato intensificandosi negli anni '60 e '70 ed è diventato una componente vitale dell'economia urbana e regionale. A questo contribuì senza dubbio il riconoscimento del Centro Storico della città nel 1972 come Monumento Histórico Nacional (Monumento Storico Nazionale) e, soprattutto, la dichiarazione del Centro Storico della città come Patrimonio dell'Umanità nel 1983.

4. Turistificazione e urbanizzazione a Cusco

Il turismo riveste senza dubbio un ruolo fondamentale nell'economia e nella società cusqueña, tanto che spesso ci si riferisce ai processi turistici in atto nella città andina come a una *gentrificazione turistica*. Tuttavia, nonostante i molti punti in comune tra gentrificazione e turistificazione, consideriamo che costituiscano dei fenomeni da analizzare separatamente. Nel primo caso, infatti, si tratta di un più o meno rapido cambiamento nella struttura socio-economica e culturale di un determinato quartiere, oggetto di investimenti pubblici e/o privati e, quindi, dell'arrivo di nuovi abitanti con capitale economico maggiore, colpendo quelli con meno risorse, che possono venire espulsi dalle proprie case. Di contro, la turistificazione è un processo di trasformazione dello spazio attraverso l'implementazione di specifiche politiche – in una sorta di parco ricreativo (ad esempio, Nofre & Martins, 2017 per Bairro Alto a Lisbona). Le differenze, però, possono anche essere di natura demografica. Nel caso dei quartieri gentrificati, vediamo una mera sostituzione della popolazione originaria e quindi la continuazione della funzione residenziale dell'ambiente costruito. Nel turismo, invece, si osserva la diminuzione di popolazione, dovuta principalmente alla conversione di edifici residenziali in strutture per servizi turistici (come alberghi, ristoranti o bar). Infine, la gentrificazione causa principalmente conflitti di classe tra gli abitanti originari di classe lavoratrice e i nuovi abitanti, che appartengono generalmente alle classi medie e alte. Nel caso della turistificazione, le città affrontano diversi conflitti, spesso connessi con il peggioramento delle condizioni di vita (a causa dell'aumento del rumore, per esempio). Questo tipo di sviluppo si applica perfettamente alla città di Cusco.

La crescita del turismo, che ogni anno vede un considerevole aumento del numero di arrivi di visitatori e pernottamenti – nazionali e soprattutto stranieri – mette in moto una serie di processi che influenzano significativamente la città e i suoi dintorni. La turistificazione e la crescente domanda di hotel innescano vari processi interni alla città, come la riconversione di vecchie case del centro storico in alloggi e altri servizi per il turismo. Allo stesso tempo, i processi di turistificazione e la creazione (pianificata) di certi immaginari geografici e socio-culturali, che presentano le Ande come un contesto esclusivamente rurale (e quindi *naturale* e non urbano; vedi Berque, 2011), spesso indigeno e agrario (vedi Branca, 2019), portano alla costruzione di nuovi insediamenti privati, spesso sotto forma di condomini recintati, per una crescente società urbana del tempo libero in cerca di immobili sia di prima che di seconda casa. Entrambi i fenomeni possono obbligare le persone a basso reddito, che non riescono a pagare gli affitti sempre più crescenti, a trasferirsi in aree più lontane e meno costose fuori dal centro – una conseguenza che accelera ulteriormente la crescita periurbana. Tali processi non sono certo limitati al fondo valle[2]: già nel 2007, l'allora sindaco di San Sebastián annunciò la costruzione di una funivia (mai realizzata) dal fondovalle fino alla cima del Cerro Picol (a circa 4350 m s.l.m.), che considerava un requisito indispensabile per lo sviluppo turistico, al fine di fornire ai visitatori una vista spettacolare di Cusco e del suo paesaggio dall'alto (Hurtado Santillán, 2007).

I fenomeni di turistificazione possono essere inquadrati all'interno di processi urbani più estesi, come nel caso dell'urbanizzazione planetaria. Questa nozione si riferisce a un insieme di processi urbani contemporanei legati alle trasformazioni socio-spaziali e materiali mediate dallo sviluppo capitalistico industriale, e all'idea che l'urbano vada oltre i confini definiti della città (Brenner & Schmid, 2015). Basandosi sui lavori di Henri Lefebvre, Brenner e Schmid sostengono che la dicotomia (funzionale) tra *urbano* e *rurale* sia stata superata e che non esistano attualmente luoghi sul pianeta che non siano, in un modo o nell'altro, interessati dai processi di urbanizzazione. Per superare le vecchie divisioni funzionali tra urbano, non-urbano e rurale, gli autori prendono la dicotomia analizzata da Monte-Mór e Castriota (2018) tra *urba-*

2 Bisogna rilevare, inoltre, che il fenomeno della turistificazione non modifica solo gli spazi, ma anche un insieme di pratiche culturali interne alla comunità, ma in seguito adattate e modificate a causa dell'ingresso nel mercato turistico (per una comparazione etnografica tra Cusco e Bolivia sui cambiamenti sociali nelle pratiche di tessitura orientate al turismo rurale si veda Terry 2020). Sulla turistificazione a Cusco si veda anche Mendoza (2006, 2009).

nizzazione concentrata e *urbanizzazione estesa*. Il funzionalmente urbano, quindi, non è qualcosa di esclusivo della città, ma si trova ovunque, anche in aree strutturalmente rurali, e comprende tutti gli elementi socio-materiali, i collegamenti tra luoghi diversi e lontani che forniscono beni alle aree concentrate, di cui anche il turismo rappresenta una modalità[3]. Come ha scritto Philippe Descola, l'influenza umana "si fa sentire dappertutto [...] e si ammetterà allora senza sforzo che, poiché il nostro ambiente naturale è antropizzato ovunque e in varia misura, la sua esistenza come entità autonoma non è altro che una finzione filosofica" (Descola, 2003, p. 80). Grazie alle infrastrutture e al flusso di merci, per esempio su fiumi, ferrovie, strade o funivie, anche spazi come l'alta montagna, storicamente considerati non urbani ed estranei alle reti di collegamento, vengono urbanizzati. In sintesi, Brenner e Schmid intendono l'urbanizzazione planetaria come una serie di processi di (1) intensificazione dell'uso del suolo; (2) intensificazione della connessione infrastrutturale; e (3) trasformazioni socio-ambientali, tutte mediate da una dialettica tra urbanizzazione concentrata ed estesa. Nelle regioni di montagna, questi processi acquisiscono caratteristiche geografiche e topografiche specifiche, in particolare la la dimensione verticale.[4]

Nel caso di Cusco, si tratta di una crescita che non si limita unicamente alla dimensione *concentrata* (Brenner & Schmid, 2015), ma che va interessando sempre di più le aree periurbane e il territorio vicino. In questo senso, appare significativo il caso del distretto di Poroy, punto di partenza della ferrovia turistica Poroy-Machu Picchu (Aguas Calientes), gestita privatamente da PeruRail e Inca Rail. Anche in virtù della vicinanza al centro storico di Cusco, Poroy è interessato dallo sviluppo di quello che può essere definito come un paesaggio postmoderno per il tempo libero, che include un parco a tema avventura (Action Valley Cusco; che offre bungee jumping, arrampicata e paintball), alloggi rurali (*lodges* o *rural guest houses*) e ristoranti (*recreos campestres*), e, per coloro che vogliono rimanere in maniera permanente, anche scuole private bilingue (spagnolo e inglese; insegnando il quechua come terza lingua), chiese cristiane evangeliche e cimiteri in stile americano (*Jardínes de la Luz*). Inoltre, la crescita di progetti

3 Sull'espansione turistica in aree remote, si veda il caso delle zone abitate dalle comunità andine Q'ero studiato da Cometti (2015, 2020).

4 Esempi di questo si possono trovare sia nel Sud (Branca & Haller, 2021b) che nel Nord globale (Haller et al., 2020).

residenziali, in generale in tutta Cusco, appare collegato alla pianificazione del futuro aeroporto di Chinchero, che permetterà un arrivo tranquillo da Lima o anche dall'estero, senza dover passare attraverso l'affollato centro cittadino (sui conflitti sull'aeroporto di Chinchero, vedi García, 2010, García, 2018; López Aguilar, 2017). Questi esempi dimostrano come le dinamiche locali siano strettamente intrecciate con quelle globali, esemplificate da quello che Harvey (2012) ha definito come "urbanizzazione del capitale". Gli operatori ferroviari, per esempio, appartengono a multinazionali del lusso e della finanza (LVMH Moët Hennessy Louis Vuitton e The Carlyle Group), e l'aeroporto previsto di Chinchero sarà gestito da Aeropuertos Andinos del Perú, proprietà della multinazionale argentina Corporación América con sede a Lussemburgo e della multinazionale peruviana Andino Investment Holding. La maggior parte dei piccoli attori locali del settore immobiliare mirano ovviamente a spartirsi una parte dei proventi.

In questo contesto complesso, l'Asociación Pro-Vivienda di Santa María, una comunità abitativa che include la Servidumbre Ecológica, sorta negli anni Sessanta e situata nel distretto di San Sebastián, è un ottimo esempio di uno sviluppo urbano non solo concentrato ma anche esteso alle zone rurali e periurbane.

5. La *Servidumbre Ecológica* di Santa María: dalla conservazione all'urbanizzazione

In Perù, tra i vari strumenti normativi[5] riferiti alle aree protette private[6], si può menzionare quello della *servidumbre ecológica*, presente non solo nello stesso Perù, ma anche in altri Paesi latinoamericani come Argentina, Cile o Costa Rica. Utilizzata in Perù a partire dal 2005, la servidumbre ecológica[7] è

> un diritto reale costituito volontariamente tra due o più proprietari in cui almeno uno di essi decide di imporre un vincolo che limita, restringe o proibisce il tipo o l'intensità d'uso della sua proprietà o di una parte di essa a beneficio degli altri, al fine di mantenere la diversità biologica esistente sulla proprietà, la sua bellezza paesaggistica o la fornitura di servizi ambientali che essa garantisce (Solano & Cerdán, 2004, 25).

Si tratta, dunque, di una tipologia di conservazione privata in cui il proprietario di un terreno decide volontariamente di conservare una determinata zona per fini ambientali e renderla fruibile, entro certi limiti, per la collettività. Attualmente, esistono in Perù tre Servidumbres Ecológicas: Huembo e Huiquilla, entrambe nel Dipartimento di Amazonas, nel nord del Paese, e Santa María (Fig. 3.), nella città di Cusco, nelle Ande meridionali peruviane, che occupano un totale di 88,29 ettari. La Servidumbre Ecológica di Santa María si ubica, rispetto alla Plaza de Armas di Cusco, in direzione ovest, al confine tra i distretti di San Sebastián e San Jerónimo, tra Santa María e Larapa, una zona periurbana fortemente interessata da processi di urbanizzazione dovuti al forte impulso immobiliare prodotto, a sua volta, da fenomeni di turistificazione del centro storico della città (Fig. 4). L'area consiste in un bosco con predominanza di eucaliptus e *queñua* (*Polylepis* spp.) (Guevara Peña, 2019), che si arrampica sulle pendici di una delle montagne che formano la valle del Huatanay, a un'altitudine che supera i 3500 metri. Per quanto concerne la storia di questa

5 L'articolato sistema normativo peruviano in tema di protezione ambientale riflette la complessità geografico-sociale del territorio statale, caratterizzato da una varietà di climi e di regioni naturali (Pulgar Vidal, 1946) e, spesso, dalla presenza di popolazioni indigene che utilizzano il suolo in maniera tradizionale (per un caso andino, ad esempio, Branca et al., 2021). A un primo livello, è lo Stato che, attraverso il Sistema Nacional de Áreas Naturales Protegidas (SINANPE), si occupa della creazione delle categorie di protezione come Parchi Nazionali e Riserve (Áreas Nacionales Protegidas, ANP) che, attualmente, occupano circa il 15% del territorio peruviano. A questo si aggiungono, da una parte, le aree protette a livello regionale (Áreas de Conservación Regional, ACR) e, dall'altra, le aree di conservazione privata (Áreas de Conservación Privadas, ACP) (Solano, 2011; sulle aree protette private, da varie prospettive, si veda Igoe & Brockington, 2007; Holmes, 2013; Stolton et al., 2014), strumento che va acquisendo sempre più importanza a livello globale, anche grazie alla partecipazione attiva della società civile e delle comunità locali e indigene. A partire dalla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso, una serie di strumenti legislativi normano la creazione, protezione e fruizione di Aree protette nazionali, regionali e private, tra cui la Ley de Áreas Naturales Protegidas (n. 26834/1997) e la creazione del Ministerio dell'Ambiente e del Servicio Nacional de Áreas Naturales Protegidas por el Estado (SERNANP) nel 2008 (Solano, 2011).

6 Come sostengono Solano et al. (2011), "Spesso quando si parla di 'privato', gli si attribuisce una connotazione restrittiva, collegandolo al solo ambito imprenditoriale. In realtà, il termine 'privato' comprende tutto ciò che non è 'pubblico'. Ciò significa che comprende il settore delle imprese, le comunità [indigene e contadine, in Perù], le organizzazioni non governative, le persone fisiche, le università, tra gli altri".

7 "La Servidumbre Ecológica, con questa denominazione, non esiste nella legislazione peruviana; tuttavia, è perfettamente applicabile in base alla figura giuridica della servidumbre contemplata nel Codice Civile. Ai sensi dell'articolo 1035 del Codice Civile, qualsiasi proprietario privato può imporre gravami a beneficio di un altro, che autorizzano il proprietario del bene dominante a compiere determinati atti d'uso del bene servente o a impedire al proprietario di quest'ultimo l'esercizio di qualsiasi suo diritto. Una Servidumbre Ecológica non sarebbe altro che l'applicazione di una servitù tradizionale per uno scopo specifico legato alla conservazione" (Solano et al., 2011, 8).

Servidumbre Ecológica, è interessante leggere le parole di presentazione nel sito dell'Asociación Santa María, responsabile della zona:

> L'Associazione Santa María è un'istituzione senza scopo di lucro, creata il 6 dicembre 1967. Possiede 89 ettari di terreno di cui 50 di area urbana, dove i membri hanno costruito le loro case in integrazione e armonia con la natura circostante, accompagnati dai 39 ettari di una foresta con una biodiversità unica e importante. L'elevato spirito di conservazione dei membri è risultato della creazione dell'Associazione nel 1967. I fondatori con una visione e una proiezione futuristica sono stati coloro che hanno gettato il seme dell'amore per la natura. Sono serviti anni di lavoro instancabile e di lotta per conservare il paesaggio naturale esistente. L'attuale organizzazione esecutiva ha lavorato instancabilmente per 4 anni. Precisamente, nel 2005 è stata creata la prima Servidumbre Ecológica del Perù, uno strumento giuridico all'interno della legislazione peruviana che viene definito come "il vincolo o limitazione d'uso che un privato impone volontariamente su una parte o su tutta la sua proprietà, al fine di contribuire alla conservazione, protezione, ripristino, miglioramento e corretta gestione delle risorse naturali e dei valori ambientali esistenti in essa". Nel caso di Santa Maria, questo è stato fatto in perpetuo.[8]

Basata su radici cristiane, la nascita di questa esperienza di conservazione si iscrive all'interno di un periodo di profondi cambiamenti politico-sociali e urbanistici che attraversava il Perù (e la città di Cusco) negli anni '60 del '900, e che culmineranno nel 1969 con la Riforma Agraria. Allo stesso tempo, la migrazione dalle zone rurali verso le grandi città, unitamente alla crescita urbanistica post-terremoto del 1950 dovuta all'impulso turistico, ha accelerato notevolmente l'urbanizzazione della valle.

8 https://web.archive.org/web/20081202170303/http://www.cuscoecologico.com/espanol/quienes_acerca_nosotros.htm_

Figura 3 – Ingresso alla Servidumbre Ecológica, foto di A. Haller 2022. Copyright 2022 by A. Haller

Figura 4 – Pubblicità immobiliare di lotti di terreno a Santa María, foto di A. Haller, 2022. Copyright 2022 by A. Haller.

Dal suo riconoscimento come Servidumbre Ecológica, il bosco di Santa María è diventato progressivamente un sito importante all’interno della geografia della città di Cusco, in particolare, per quanto concerne la sua fruizione da parte degli abitanti dei distretti di San Sebastián e San Jerónimo e, in generale,

di Cusco (Fig. 5.). Il bosco, in cui predominano alberi di eucaliptus, è popolato da circa 200 specie vegetali, oltre alla presenza di numerose specie di uccelli e insetti, con la possibilità, inoltre, di potersi accampare e di godere dell'ambiente. Nel novembre del 2009, però, un incendio distrusse circa il 70% del bosco, probabilmente provocato dall'incuria di alcuni visitatori visto che, all'epoca, era possibile accedere senza registrarsi (Incendio forestal arrasa, 2009). Sempre nel 2009, nel mese di maggio, Cabrera dà voce, sulle pagine del quotidiano *Correo*, ai membri dell'Asociación de Santa María, preoccupati perché le municipalità di Cusco e San Sebastián intendevano concedere la possibilità di costruire, all'interno dell'area, edifici di più di due piani, mentre l'Asociación permette l'esclusiva costruzione di case di due piani. Fra le motivazioni del portavoce, David Pacheco Mercado, c'era il fatto che l'area protetta privata fosse un rifugio – di fatto, urbano – per flora e fauna, che sarebbero messe in pericolo dalla progressiva urbanizzazione (Cabrera 2009).

Figura 5 – Vista parziale della città di Cusco dalla Servidumbre Ecológica, foto di A. Haller, 2022. Copyright 2022 by A. Haller.

L'utilizzo del suolo, quindi, può considerarsi "misto", e si divide tra una parte dedicata alla conservazione ambientale ed ecoturistica, e una parte urbana in costante crescita. In questo senso, in un video dedicato alla presentazione del bosco di Santa María, il biologo intervistato conclude la sua presentazione invitando a visitare la zona "prima che si urbanizzi" [*antes que se urbanice*][9].

9 https://www.youtube.com/watch?v=PvoeiEcccKw

A Cusco, il crescente boom immobiliare sta interessando quasi tutti i quartieri della città e in particolare quelli situati nelle zone periurbane e rurali, come nel caso di Santa María[10]. Gli abitanti di queste aree, soprattutto gli agricoltori, si trovano nella situazione paradossale di avere un mercato in continua espansione da rifornire o in cui trovare lavoro, eppure il consumo di terra per la costruzione di nuovi insediamenti porta a una significativa perdita di terreno agricolo, soprattutto, nelle aree più vicine alla città. Inoltre, questo processo non consuma solo la terra come risorsa agricola, ma altera anche il paesaggio rurale stesso, come prodotto culturale conteso tra diversi attori: le comunità agrarie locali che lo producono e lo abitano, assegnando determinati valori al paesaggio; il settore turistico, che mercifica il paesaggio, trasformandolo in un prodotto commerciale da vendere come parte del pacchetto turistico; e le istituzioni politiche locali, regionali e nazionali, che mirano a (ri)costruire un senso di identità comune, spesso utilizzando il paesaggio come intermediario (Branca & Haller, 2021).

Un caso interessante in tal senso, è il dibattito in corso in merito all'insufficiente regolamentazione delle imprese di costruzione (nel 2012 le imprese di costruzione ufficialmente registrate erano cento, ma solo sei raggiungevano gli standard stabiliti dalla legge) e i conflitti rispetto al patrimonio archeologico, per esempio, a Patapata e Larapa, vicino alla Servidumbre Ecológica di Santa María, rispetto alla questione degli *andenes* inca (terrazzamenti per l'agricoltura), dichiarati Patrimonio Culturale della Nazione già nel 2015 (Escalante Salazar, 2009; Luna Villafuerte, 2015; Salcedo, 2015). L'organo preposto alla conservazione del patrimonio, la Dirección Desconcentrada de Cultura di Cusco, mirava a redigere un piano di conservazione di diversi siti archeologici (siti archeologici e terrazzamenti, molti di questi ultimi ancora in uso), per impedire la costruzione incontrollata di edifici e infrastrutture sugli ultimi resti materiali del passato inca in questa zona (Cultura implementa plan, 2015). Però, sono stati gli stessi cittadini di Larapa a volere che il municipio

10 Il Plan de Desarrollo Urbano Cusco (PDUC) al 2023 individua le zone di espansione urbana a breve termine. Si tratta, in particolare, di aree con una marcata vocazione agricola, ma interessate in maniera sempre più importante da processi di forte urbanizzazione. Nel caso di Santa María, il PDUC individua due aree limitrofe, entrambe periurbane, una ad ovest (racchiusa tra Ticapata a nord, Alto Qosqo e Nueva Esperanza a ovest, Sachaca e Santa María, ad est), e l'altra ad est (compresa tra Larapa, a sud e ad ovest, e il cerro Picol a nord ed ovest).

installasse servizi di base come i pali della linea elettrica sulle piattaforme pre-ispaniche (Cultura implementa plan, 2015, para. 3). In questo caso, appare rilevante il carattere socialmente costruito del patrimonio, e come, da un lato, questo cambi in base al punto di vista degli attori sociali in gioco (si veda Hall, 1999; García Canclini, 1999) e, dall'altro, come i processi di urbanizzazione e di turistificazione abbiano un impatto concreto, materiale e socio-culturale, sulla città.

6. Discussione

Quella di Cusco è stata, negli ultimi decenni, una crescita prevalentemente periurbana e orizzontale; solo recentemente sono iniziati processi di verticalizzazione in alcune parti della città, perché la crescita urbana accelerata e dispersa degli ultimi decenni ha in parte portato alla mancanza di terreni edificabili, con conseguente aumento dei prezzi, in particolare nel centro storico e in alcune aree adiacenti. Le ragioni alla base della corsa alle case comprendono motivazioni commerciali, così come abitazioni in aree urbane o il desiderio di vivere in zone lontane dalla città. Molti degli investimenti in appartamenti sono destinati ad affitti per vacanze brevi (Mamani, 2018, para. 7). Questo boom è dovuto, in particolare, ai miglioramenti economici causati dalle entrate del settore minerario, turistico ed edilizio; uno sviluppo che permette a un settore limitato della popolazione di investire facilmente (Hurtado de Mendoza, 2013). Tuttavia, le ragioni sono [in parte] preoccupanti perché legate all'estrazione mineraria informale, al traffico di droga, al contrabbando e alla corruzione (Barja Marquina, 2013, para. 7).

In alcune zone periurbane di Cusco – spesso in zone elevate – i lotti e/o le case sono venduti da promotori immobiliari locali che promuovono i loro progetti come futuri condomini per le *casas de campo* (case di campagna normalmente usate come seconde case e/o per affitti di breve durata). Qui diventa chiaro come l'area rurale vicina a quella urbana venga pubblicizzata come il luogo perfetto per godere di un idillio andino, relativamente vicino alle infrastrutture di trasporto urbano, ai centri di intrattenimento, a ristoranti di lusso e a centri commerciali. Progetti di questo tipo, che sono spesso situati

sulle pendici della Suni (3500-4000 m s.l.m.), e occasionalmente raggiungono altitudini superiori, si possono trovare in varie zone periferiche della città. È il caso, ad esempio, della zona compresa tra Alto Qosqo ad ovest, la Avenida de la Cultura a sud e le montagne a nord, nei distretti di San Sebastián e San Jerónimo. Si tratta di un'area, che include Ticapata, Pumamarca, Santa María e Larapa, caratterizzata da un uso eterogeneo del suolo, agricolo e urbano, e con progetti residenziali nel breve periodo. Quello che va costruendosi è un paesaggio fortemente modellato da una domanda turistica (interna ed esterna) appartata rispetto al turismo più massivo del centro storico. In questo senso, l'offerta sta rispondendo sia con l'implementazione di strutture ricettive tradizionali, come condomini e hotel e, quindi, con ulteriore consumo di suolo, ma anche con *casas de campo*, *recreos* e *casonas* (di epoca coloniale o repubblicana), in cui riveste notevole importanza il patrimonio storico e naturale della città. L'offerta va anche nella direzione di un turismo esperienziale e "alternativo", *new age* e *shamanico*.

Bisogna notare, inoltre, che città di montagna come Cusco, affrontano una serie di sfide interconnesse per quanto riguarda la pianificazione urbana: sfide tettoniche come i terremoti; sfide orografiche, per esempio, *huaicos* (smottamenti); sfide atmosferiche come le inversioni di temperatura e i problemi di igiene dell'aria; e sfide socio-culturali, spesso legate alle percezioni individuali e collettive e alle decisioni sull'uso del territorio, che – specialmente nei fondo valle stretti e fertili – possono portare a profondi conflitti tra diversi soggetti di diverso potere e influenza. Inoltre, l'urbanizzazione planetaria e lo sviluppo urbano postmoderno portano sempre più all'integrazione delle zone d'alta quota nel tessuto urbano stesso (Borsdorf & Haller, 2020), nonché all'integrazione della natura all'interno delle necessità urbane, spesso per fini turistici.

L'area urbana e la Servidumbre Ecológica di Santa María sono connesse attraverso una serie di vincoli ecosistemici verticali, che possono essere immaginati come relazioni tra utenti urbani e fornitori di servizi rurali situati in diverse zone altitudinali. Considerata da una prospettiva positivista, è possibile considerare quest'area protetta privata come un ecosistema – il termine è stato introdotto da Tansley (1935) –, un'unità geografica della superficie terrestre dove i fenomeni naturali, inclusi quelli organici e inorganici (non umani), sono sistematicamente interconnessi (Bailey 2009, p. 4). In questa prospettiva, profondamente influenzata dall'economia ecologica, la popolazione urbana

di Cusco ottiene dalla Servidumbre Ecológica un insieme di benefici. Questi servizi ecosistemici (si veda Seppelt et al., 2011; sui disservizi, von Döhren & Haase, 2015), possono essere classificati in tre gruppi: approvvigionamento, regolazione e – in minor misura – servizi culturali. Zone altitudinali urbane con una rilevante densità di popolazione (ad esempio, Cusco sul fondo della valle del Huatanay) richiedono diversi servizi da zone di carattere più rurale come il Cerro Picol: la fornitura di acqua rappresenta una delle necessità più importanti, sia per il consumo umano che, a causa del rilievo, dell'altitudine e del potenziale energetico, come fonte di energia idroelettrica per le famiglie e le imprese urbane. I pascoli di alta montagna e i suoli funzionano come filtri per le fonti idriche, regolando la qualità dell'acqua. I pendii ripidi che circondano Cusco sono sovente coperti da foreste, le quali proteggono da possibili movimenti di massa gravitazionali che potrebbero potenzialmente danneggiare (o addirittura cancellare) la città – i recenti movimenti di massa dal Cerro Picol rappresentano, in questo senso, un esempio paradigmatico.
I cosiddetti servizi ecosistemici culturali (Schirpke et al., 2020) si riferiscono generalmente alla percezione umana dell'ambiente. In molti contesti culturali, le zone altitudinali più elevate (per esempio, cime come il Cerro Picol) sono considerate localmente come luoghi sacri: gli Inca, per esempio, costruirono Cusco nella valle del Huatanay, perché si riteneva che le divinità locali della montagna (*apus*) proteggessero la città (Branca & Haller 2021a). Attività ricreative come il trekking e la mountain bike nella Servidumbre Ecológica rappresentano ulteriori esempi dell'importanza delle aree protette come luoghi che offrono servizi ecosistemici culturali. Visti i dibattiti in corso sui servizi ecosistemici, non sorprende che le amministrazioni delle città di montagna, così come le associazioni delle *gated communities*, mirino sempre più a stabilire aree protette (private) nelle zone altitudinali che assicurano la fornitura di questo tipo di servizi alla rispettiva popolazione urbana. Queste aree protette possono essere interpretate come una infrastruttura verde verticale (piuttosto che orizzontale) (per questo termine, si vedano Benedict & McMahon, 2002) legata ai processi di urbanizzazione estesa in montagna. Città andine come Cusco e Huancayo (Haller & Córdova-Aguilar 2018) sono esempi significativi di questo sviluppo.

7. Conclusioni

I processi urbani a scala globale hanno differenti esiti e ripercussioni locali, in particolare per quanto concerne la relazione tra la dimensione urbana, quella rurale e quella periurbana. Città di montagna come Cusco, caso analizzato in questo articolo, mostrano la stretta relazione tra urbanizzazione, turistificazione e conservazione nello sviluppo della città, sia a livello materiale che socio-culturale.

Attraverso l'analisi di un caso di conservazione privata, quello della Servidumbre Ecológica di Santa María, questo articolo mostra la complessa interconnessione tra diversi fattori di sviluppo urbano presenti a Cusco, i quali concorrono alla riconfigurazione del paesaggio cittadino, non solo per ciò che riguarda la sua dimensione concentrata, ma anche quella estesa. Considerata la storia culturale della città, antica capitale Inca e importante centro coloniale e repubblicano, Patrimonio dell'Umanità dal 1983, il turismo è senza dubbio uno dei principali elementi di crescita urbana. I cambiamenti nell'offerta turistica locale, non più esclusivamente legata al patrimonio culturale, ma anche al tempo libero e orientati al consumo da parte del turismo internazionale e nazionale, nonché di una crescente classe media locale, scatenano lo sviluppo immobiliare sia per le necessità residenziali che per quelle di hotel e seconde case (rurali), integrando e articolando in maniera crescente – anche attraverso le infrastrutture – le aree più elevate a quelle della zona concentrata, in base al processo definito di urbanizzazione planetaria. In questo quadro, la Servidumbre Ecológica può essere letta come un tipo di infrastruttura verde, cioè luoghi funzionalmente urbani che forniscono alla città servizi ecosistemici e che, tuttavia, soffrono la pressione della crescita urbana e della turistificazione, come nell'esempio proposto.

Quello di Cusco è un caso specifico di una città di montagna interessata da processi globali di turistificazione, conservazione e urbanizzazione planetaria che si ripercuotono localmente, e mostra come le frontiere tra wilderness, rurale e urbano vanno sempre di più sfumandosi nell'attuale configurazione socio-materiale contemporanea. Le ricerche future sull'urbanizzazione della montagna dovrebbero tenere in considerazione questi processi, cercando di articolare la dimensione materiale con quella socioculturale, l'analisi spaziale

con una rigorosa etnografia, la dimensione *culturale* con quella *naturale*. Intraprendere, insomma, una antropogeografia della città.

Ringraziamenti

La ricerca è stata finanziata dall'Austrian Science Fund (FWF), progetto di ricerca dal titolo "Periurban form in the Peruvian Andes. Peasant perception and performance" [P 31855 G]. Alcune parti di questo articolo sono state tradotte e fortemente rielaborate da Branca & Haller (2021a). Desideriamo ringraziare i due revisori anonimi per gli utili commenti che hanno senza dubbio contribuito a migliorare l'articolo. Nonostante la ricerca e la scrittura dell'articolo siano frutto di un lavoro congiunto da parte dei due autori, i quali hanno contribuito in egual misura, per questioni formali sono da attribuire a Domenico Branca i paragrafi "Breve storia urbana di Cusco", "Turistificazione e urbanizzazione a Cusco", "La Servidumbre Ecológica di Santa Maria" e le "Conclusioni". Ad Andreas Haller sono da attribuire l'"Introduzione", il "Contesto geografico, materiali e metodi" e la "Discussione". Entrambi gli autori, in ogni caso, sono intervenuti nella scrittura e nell'elaborazione di tutti i paragrafi del manoscritto e nella lettura critica dell'ultima versione.

Riferimenti bibliografici

Agurto Calvo, S. (1980). *Cuzco - Traza urbana de la ciudad Inca* [Cusco – Tracciato urbano della città Inca]. UNESCO/Instituto Nacional de Cultura del Perú.

Angles Vargas, V. (1988). *Historia del Cusco incaico. Cusco* [Storia della Cusco incaica]. Talleres de Industrial Gráfica S.A.

Armas Asín, F. (2019). Lo esperable del Estado. Políticas públicas y empresarios en los inicios de la actividad turística en el Perú (1930–1950) [Le aspettative nei confronti dello Stato. Politiche pubbliche e imprenditoria all'inizio del turismo in Perù (1930–1950]. *Apuntes: Revista de Ciencias Sociales*, *46*(85), 53–78. https://doi.org/10.21678/apuntes.85.1045

Barja Marquina, R. (2013, 16 agosto). En Cusco se ha pasado del boom hotelero al boom inmobiliario [Cusco è passata dal boom alberghiero a quello immobiliare]. *Gestión* http://web.archive.org/web/20201019145132/https://gestion.pe/tu-dinero/inmobiliarias/cusco-pasado-boom-hotelero-boom-inmobiliario-45844-noticia/

Bailey, R. G. (2009). *Ecosystem Geography: From Ecoregions to Sites*. (2ª edizione) [Geografia ecosistemica: Dalle ecoregioni ai siti]. Springer-Verlag. http://dx.doi.org/10.1007/978-0-387-89516-1

Bauer, B. S. (1998). *The sacred landscape of the Inca: The Cusco ceque system* [Il paesaggio sacro degli Incas: Il sistema dei *ceques* di Cusco]. University of Texas Press.

Benedict, M. A., & McMahon, E. T. (2002). Green infrastructure: Smart conservation for the 21st century [Infrastrutture verdi: Conservazione smart per il 21° secolo]. *Renewable Resources Journal*, *20*(3), 12–17.

Berque, A. (2011). Le rural, le sauvage, l'urbain [Il rurale, il selvaggio, l'urbano]. *Études rurales*, *187*, 51-61. https://doi.org/10.4000/etudesrurales.9367

Borsdorf, A. (2007). *Geographisch denken und wissenschaftlich arbeiten* [Pensare geograficamente e lavorare scientificamente]. Springer Spektrum. https://doi.org/10.1007/978-3-662-58992-2

Borsdorf, A. & Haller, A. (2020). Urban montology: mountain cities as transdisciplinary research focus [Montologia urbana: le città di montagna come focus di ricerca transdisciplinare]. In F. Sarmiento & L. Frolich (a cura di), *The Elgar companion to geography, transdisciplinarity and sustainability* [Compendio di geografia, transdisciplinarità e sostenibilità] (pp. 140-154). Edward Elgar.

Bolay, J.-C., & Rabinovich, A. (2004). Intermediate cities in Latin America: risk and opportunities of coherent urban development [Le città intermedie dell'America Latina rischi e opportunità di uno sviluppo urbano coerente]. *Cities*, *21*(5), 407–421. https://doi.org/10.1016/j.cities.2004.07.007

Boscoboinik, A. (2018). Becoming Cities, Losing Paradise? Gentrification in the Swiss Alps [Diventare città, perdere il paradiso? La gentrificazione nelle Alpi svizzere]. In I. Pardo & G. Prato (a cura di), *The Palgrave handbook of urban ethnography* [Manuale Palgrave di etnografia urbana]. Palgrave Macmillan.

Branca, D. & Haller, A. (2021a). Cusco: Profile of an Andean city [Cusco: Profilo di una città andina]. *Cities*, *113*, 103169. https://doi.org/10.1016/j.cities.2021.103169

Branca, D. & Haller, A. (2021b). Urbanization, touristification and verticality in the andes: A profile of Huaraz, Peru. *Sustainability*, *13*(11), 6438, 1-20. https://doi.org/10.3390/su13116438

Branca, D., Haller, A., Blanco-Gallegos, B. & Alanoca-Arocutipa, V. (2021). Mediating mind-sets: the Cerro Khapía landscape reserve in the Peruvian Andes [Mediare attitudini: la riserva paesaggistica del Cerro Khapía nelle Ande peruviane]. *eco.mont – Journal on Protected Mountain Areas Research and Management*, *13*(2), 52-57. https://doi.org/10.1553/eco.mont-13-2s52

Brenner, N. & Schmid, C. (2015). Towards a new epistemology of the urban? [Verso una nuova epistemologia dell'urbano?] *City*, *19* (2-3), 151-182. https://doi.org/10.1080/13604813.2015.1014712

Cabrera, R. (2009, 25 maggio). Área protegida en peligro [Area protetta in pericolo]. *Correo*, https://web.archive.org/save/https://diariocorreo.pe/peru/area-protegida-en-peligro-338173/

Cadieux, K. V. (2011). Competing discourses of nature in exurbia [Discorsi contrastanti sulla natura negli *exurbia*]. *GeoJournal*, *76*, 341-363. https://doi.org/10.1007/s10708-009-9299-0

Chaparro, C., & Úzquiza, J. I. (a cura di.) (2017). *El Inca Garcilaso de la Vega, primer intelectual mestizo* [Inca Garcilaso de la Vega, primo intellettuale meticcio]. Fundación Academia Europea e Iberoamericana de Yuste.

Cometti, G. (2015). *Lorsque le brouillard a cessé de nous écouter. Changement climatique et migrations chez les Q'eros des Andes péruviennes* [Da quando la nebbia ha smesso di ascoltarci. Cambiamento climatico e migrazione tra i Q'eros delle Ande peruviane]. Peter Lang.

Cometti, G. (2020). El Antropoceno puesto a prueba en el campo: cambio climático y crisis de las relaciones de reciprocidad entre los q'ero de los Andes peruanos [L'Antropocene messo alla prova sul campo: il cambiamento climatico e la crisi delle relazioni di reciprocità tra i Q'ero delle Ande peruviane.]. *Antipoda. Revista de Antropología y Arqueología 38*, 3-23. https://doi.org/10.7440/antipoda38.2020.01

Cook, N. D. (1969). Los libros de cargo del tesorero Alonso Riquelme con el rescate de Atahualpa [I libri contabili del tesoriere Alonso Riquelme contenenti il riscatto di Atahualpa]. *Humanidades*, *2*, 41–88.

Covey, A. (2006). *How the Incas built their heartland: State formation and the innovation of imperial strategies in the Sacred Valley, Peru* [Come gli Inca costruirono la propria patria: La formazione dello Stato e l'innovazione delle strategie imperiali nel Valle Sagrado, Perù]. University of Michigan Press.

Christie, J. J. (2016). The Inka capital Cusco as the model of an imperial cultural landscape [La capitale inka Cusco come modello di paesaggio culturale imperiale]. In J. J. Christie, J. Bogdanović, & E. Guzmán (a cura di), *Political landscape of capital cities* [Panorama politico delle città capitali] (pp. 213–247). University of Colorado Press.

Cultura implementa plan para conservar ruinas de Larapa y Pata Pata (2015, 16 maggio) [Il (Ministero della) Cultura implementa un piano per conservare i resti archeologici di Larapa e Pata Pata]. *La República.* https://web.archive.org/save/https://larepublica.pe/sociedad/189072-cultura-implementa-plan-para-conservar-ruinas-de-larapa-y-pata-pata/

De Azevedo, P. O. D. (1982). *Cusco ciudad histórica. Continuidad y cambio* [Cusco città storica. Continuità e mutamento]. Peisa.

Degregori, C. I., & Sandoval, P. (2007). Dilemas y tendencias en la antropología peruana: Del paradigma indigenista al paradigma intercultural [Dilemmi e tendenze dell'antropologia peruviana: dal paradigma indigenista al paradigma interculturale.]. In C. I. Degregori, & P. Sandoval (a cura di.), *Saberes periféricos: Ensayos sobre la antropología en América Latina* [Saperi periferici: Saggi sull'antropologia in America Latina] (pp. 19–72). Lima: Instituto de Estudios Peruanos/Institut Français d'Études Andines.

Del Busto Duthurburu, J. A. (1966). Resumen de las marchas y navegaciones en la conquista del Perú [Riassunto delle marce e delle navigazioni nella conquista del Perù]. *Boletín del Instituto Riva-Agüero, 7*(7), 36-45.

De la Cadena, M. (2000). *Indígenous mestizos: The politics of race and culture in Cuzco, Peru, 1919-1991* [Meticci indigeni. La politica della razza e della cultura a Cuzco, Perù, 1919-1991]. Duke University Press.

De la Cadena, M. (2015). *Earth beings. Ecologies of practice across Andean worlds* [Esseri della terra. Ecologie della pratica attraverso i mondi andini]. Duke University Press.

Descola, P. (2003). *Antropología de la naturaleza* [Antropologia della natura]. Institut Français des Études Andines/Lluvia Editores.

Escalante Salazar, R. (2009, 17 ottobre). Declaran como Patrimonio [Dichiarazione come patrimonio]. *Correo*. https://web.archive.org/save/https://diariocorreo.pe/peru/declaran-como-patrimonio-327396/?ref=dcr

Gade, D. W. (2011). *Curiosity, Inquiry, and the Geographical Imagination* [Curiosità, ricerca e immaginazione geografica]. Peter Lang.

Gade, D. W. (2015). *Spell of the Urubamba: Anthropogeographical essays on an Andean valley in space and time* [Il fascino dell'Urubamba: Saggi antropogeografici su una valle andina nello spazio e nel tempo]. Springer. https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-319-20849-7

García, P. (2010). Indigeneity in the air: The case of Chinchero airport in Cusco, Peru [Indigeneità nell'aria: Il caso dell'aeroporto di Chinchero a Cusco, Perù]. *Bulletin of Latin American Research, 39*(2), 151-171. https://doi.org/10.1111/blar.12743

García, P. (2018). Weaving for tourists in Chinchero, Peru [Tessere per i turisti a Chinchero, Perù]. *Journal of Material Culture, 23* (1), 3-19. https://doi.org/10.1177/1359183517725098

García Canclini, N. (1999). Los usos sociales del patrimonio cultural [Gli usi sociali del patrimonio culturale]. In E. Aguilar Criado (a cura di), *Patrimonio etnológico. Nuevas perspectivas de estudio* (pp. 16-33). Consejería de Cultura/Junta de Andalucía.

Garcilaso de la Vega, I. (1609). *Primera parte de los Commentarios Reales* [Prima parte dei Commentarii Reali]. Pedro Crasbeeck.

Gil García, F. & Fernández Juárez, G. (2008). El culto a los cerros en el mundo andino: estudios de caso [Il culto delle montagne nel mondo andino: casi di studio]. *Revista Española de Antropología Americana, 38*(1), 105-113.

Guevara Peña, J. (2019). *Diversidad arbórea y su relación con la fauna ornitológica en la servidumbre ecológica de Santa María, sector de Larapa, distrito de San Jerónimo, región Cusco, 2017* [La diversità arborea e il suo rapporto con la fauna ornitologica nella servitù di conservazione di Santa María, settore Larapa, distretto di San Jerónimo, regione di Cusco, 2017.]. [master tesi, Universidad Nacional de San Antonio Abad del Cusco]. E-Theses. http://repositorio.unsaac.edu.pe/handle/20.500.12918/4074

Hall, S. (1999). Whose heritage? Un-settling 'the heritage', re-imagining the post-nation [Il patrimonio di chi? Scomporre il "patrimonio", re-immaginare la post-nazione] *Third Text, 13*(49), 3-13. http://dx.doi.org/10.1080/09528829908576818

Haller, A., Andexlinger, W. & Bender, O. (2020). City profile: Innsbruck [City profile: Innsbruck]. *Cities, 97,* 102497. https://doi.org/10.1016/j.cities.2019.102497

Haller, A. & Branca, D. (2020). Montología: una perspectiva de montaña hacia la investigación transdisciplinaria y el desarrollo sustentable [Montologia: una prospettiva di montagna per la ricerca transdisciplinare e lo sviluppo sostenibile]. *Revista de Investigaciones Altoandinas, 22*(4), 313–322. https://doi.org/10.18271/ria.2020.193.

Haller, A. & Branca, D. (2022). More than landscape: Toward cosmophanic diversity in environmental planning and governance [Più che paesaggio: Per una diversità cosmofanica nella pianificazione e nel governo dell'ambiente]. *Society & Natural Resources, 35*(10), 1123-1133. https://doi.org/10.1080/08941920.2022.2105461

Haller, A. & Córdova-Aguilar, H. (2018). Urbanization and the advent of regional conservation: Huancayo and the Cordillera Huaytapallana, Peru [Urbanizzazione e avvento della conservazione regionale: Huancayo e la Cordigliera Huaytapallana, Perú]. *eco.mont – Journal on Protected Mountain Areas Research and Management, 10*(2), 59-63. https://doi.org/10.1553/eco.mont-10-2s59

Harvey, D. (2013). *Città ribelli. I movimenti urbani dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street* (F. De Chiara, trad.). Il Saggiatore. (Originale pubblicato 2012).

Holmes, G. (2013). *What role do private protected areas have in conserving global biodiversity?* [Che ruolo giocano le aree protette private nella conservazione della biodiversità globale?] Sustainability Research Institute working papers.

Hurtado de Mendoza, C. (2013, 19 agosto). Boom inmobiliario en Cusco: viviendas se venden hasta en US$3 millones [Boom immobiliare a Cusco: si vendono case anche di 3 milioni di dollari]. *El Comercio* http://web.archive.org/web/20201019145655/https://elcomercio.pe/economia/peru/boom-inmobiliario-cusco-viviendas-se-venden-hasta-us232-mil-noticia-1619514/.

Hurtado Santillán, P. (2007, 2 giugno). Cusco tendrá teleférico construido e instalado en cerro Picol [A Cusco verrà costruita e installata una funivia sul cerro Picol.]. *Correo* http://web.archive.org/web/20070703080841/http://www.correoperu.com.pe/correosur/cusco/nota.php?id=10945

Igoe, J. & Brockington, D. (2007). Neoliberal conservation: A brief introduction [Conservazione neoliberale: Una breve introduzione]. *Conservation and Society, 5*(4), 432-449.

Incendio forestal arrasa 26 hectáreas de reserva ecológica Santa María en Cusco (2009, 2 novembre). [Incendio forestale distrugge 26 ettari della riserva ecologia di Santa Maria a Cusco]. *Andina. Agencia Peruana de Noticias*. https://web.archive.org/save/https://andina.pe/agencia/noticia.aspx?id=262165

Instituto de Geología y Minería. (1975). *Mapa geológico del Perú* [Mappa geologica del Perù]. INGEOMIN.

Instituto Geofísico del Perú (s. a.). *El clima en el Perú: Cuzco* [Il clima in Perù: Cuzco]. IGP. http://web.archive.org/web/20200128175804/ http://www.met.igp.gob.pe/clima/HTML/cuzco. html

Instituto Nacional de Estadística e Informática [INEI]. (2017). *XII Censo de Población y VII de Vivienda* [XII Censimento della popolazione e VII Censimento degli alloggi]. Instituto Nacional de Estadística e Informática.

Kanai, J. M. & Schindler, S. (2018). Regional urbanization: Emerging approaches and debates [Urbanizzazione regionale: Approcci e dibattiti in corso]. In A. Paasi, J. Harrison, M. Jones (a cura di), *Handbook of the geographies of regions and territories* [Manuale di Geografie delle Regioni e dei Territori] (pp. 322–331). Edward Elgar.

Lavallé, B. (2004). *Francisco Pizarro: Biografía de una conquista* [Francisco Pizarro: Biografia di una conquista]. Institut Français d'Études Andines.

Leitmann, J. (1994). Introduction: Urban environmental profile series [Introduzione: Serie sui profili ambientali urbani]. *Cities, 11*, 4. https://doi.org/10.1016/0264-2751(94)90042-6

Leitmann, J. (1995). A global synthesis of seven urban environmental profiles [Una sintesi globale di sette profili ambientali urbani]. *Cities*, *12*, 23–39. https://doi.org/10.1016/S0264-2751(03)00057-X

Leonard, J. B. (2003). A hundred city profiles [Cento profili di città]. *Cities, 20*, 295–296. https://doi.org/10.1016/S0264-2751(03)00057-X

Lindner, R. & Moser, H. (2006). Dresden: Ethnografische Erkundungen (in) einer Residenzstadt [Dresda: esplorazioni etnografiche (in) una città residenziale]. In R. LIndner & J. Moser (a cura di), *Dresden. Ethnografische Erkundungen einer Residenzstadt* (pp. 11-34). Leipziger Universitätsverlag.

López Aguilar, M. (2017). Reubicación y expectativas de modernidad: el caso de las familias campesinas de Yanacona y el proyecto Aeropuerto Internacional de Chinchero (Cusco) [Ricollocazione e aspettative di modernità: il

caso delle famiglie contadine di Yanacona e il progetto dell'aeroporto internazionale di Chinchero (Cusco)]. *Debates en Sociología, 44*, 67-90.

Low, S.M. (2014). Spatialities: The Rebirth of Urban Anthropology through Studies of Urban Space [Spazialità: La rinascita dell'antropologia urbana attraverso gli studi sullo spazio urbano]. In D.M. Nonini (a cura di), *A companion to urban anthropology* [Compendio di antropologia urbana] (pp. 15-27). Wiley.

Luna Villafuerte, L. (2015, 13 novembre). Cusco: Destruyen más de 100 metros de andenes incas [Cusco: distrutti più di 100 metri di terrazzamenti Inca]. *Correo*. https://web.archive.org/save/https://diariocorreo.pe/peru/cusco-destruyen-mas-de-100-metros-de-andenes-incas-632650/

Mamani, R. (2018, 22 settembre). Es el momento ideal para comprar una casa en Cusco [È il momento ideale per acquistare una casa a Cusco.]. *La República* http://web.archive.org/web/20201019150400/https://larepublica.pe/sociedad/1323760-momento-ideal-comprar-casa-cusco/

Mayer, E. (2009). *Ugly stories of the Peruvian agrarian reform* [Le brutte storie della Riforma Agraria Peruviana]. Duke University Press.

Mendoza, Z. S. (2009). *Crear y sentir lo nuestro: folclor, identidad regional y nacional en el Cuzco, siglo XX* [Creare e sentire ciò che è nostro: folklore, identità regionale e nazionale a Cuzco, XX secolo]. Fondo Editorial de la Pontificia Universidad Católica del Perú.

Mendoza, Z. S. (2009). Tourism, Folklore And The Emergence Of Regional And National Identities [Turismo, folklore e l'emergere delle identità regionali e nazionali]. In M. Baud, A. Ypeij (a cura di), *Cultural Tourism in Latin America* [Turismo culturale in America Latina], (pp. 21–44). Brill.

Monte-Mór, R.; Castriota, R. (2018). Extended urbanization: Implications for urban and regional theory [Urbanizzazione estesa: Implicazioni per la teoria urbana e regionale]. In A. Paasi, J. Harrison, M. Jones (a cura di), *Handbook of the geographies of regions and territories* [Manuale di Geografie delle Regioni e dei Territori] (pp. 332–345). Edward Elgar.

Navarro Halanocca, R. (2014). Incidencia de la relación tradición-modernidad en la protección y conservación del Centro Histórico de la ciudad de Cusco [Incidenza del rapporto tra tradizione e modernità nella tutela e conservazione del centro storico della città di Cusco.]. *Devenir, 1*(1), 11-22.

Nofre, J. & Martins, J.C. (2017). The Disneyfication of the neoliberal urban night [La Disneyficazione della notte urbana neoliberale]. *Keep Simple Make Fast, 1,* 113–124.

Oficina Nacional de Evaluación de Recursos Naturales. (1981). *Mapa de capacidad de uso mayor de las tierras del Perú* [Mappa delle principali tipologie di uso del suolo in Perù]. ONERN. https://esdac.jrc.ec.europa.eu/content/mapa-de-capacidad-de-uso-mayor-de-las-tierras-del-peru-land-use-map-peru-5

Orum, A. M., Feagin, J.R., Sjoberg, G. (1991). Introduction: The nature of the case study [Introduzione: La natura del caso di studio]. In J.R. Feagin, A. M. Orum, G. Sjoberg (a cura di), *A Case for the Case Study* [Un caso per lo studio di caso] (pp. 1–26). University of North Carolina Press.

Pärssinen, M. (2003). *Tawantinsuyu, el Estado inca y su organización política* [Tawantinsuyu, lo Stato Inca e la sua organizzazione politica]. Institut Français d''Etudes Andines/Fondo Editorial de la Pontificia Universidad Católica del Perú.

Pease, F. (2014). *Los incas: Una introducción* [Gli incas: un'introduzione]. Fondo Editorial de la Pontificia Universidad Católica del Perú.

Plan de Desarrollo Urbano de Cusco [PDUC]. (2013). *Plan de Desarrollo Urbano Cusco al 2023* [Piano di Sviluppo Urbano di Cusco fino al 2023]. Municipalidad Provincial del Cusco.

Pulgar Vidal, J. (1946). *Historia y geografía del Perú. Las ocho regiones naturales del Perú* [Storia e geografia: Le otto regioni naturali del Perù]. Fondo Editorial de la Universidad Nacional Mayor de San Marcos.

Ramírez Caparó, L. (2019). Revisión crítica de la literatura: La Reforma Agraria y la visión de las élites cusqueñas previa al velasquismo [Revisione critica della letteratura: la Riforma Agraria e la visione delle élite cusquegne prima del Velasquismo.]. La Colmena, 10, 36–45.

Rowe, J. H. (1967). What kind of settlement was Inca Cusco? [Che tipo di insediamento era la Cusco Inca?] *Ñawpa Pacha: Journal of Andean Archaeology*, 5, 59-76.

Salcedo, J. V. (2015, 13 novembre). Destruyen andenes incas en Complejo Inca de Larapa [Distruggono terrazzamenti inca nel Complejo Inca di Larapa]. *La República*. https://web.archive.org/save/https://larepublica.pe/sociedad/895829-destruyen-andenes-incas-en-complejo-inca-de-larapa/

Schirpke, U., Scolozzi, R., Dean, G., Haller, A., Jäger, H., Kister, J., Kovács, B., Sarmiento, F.O., Sattler, B. & Schleyer, C. (2020). Cultural ecosystem services in mountain regions: Conceptualising conflicts among users and limitations of use [Servizi ecosistemici culturali nelle zone di montagna: Per una concettualizzazione dei conflitti tra gli utenti e le limitazioni d'uso] *Ecosystem Services, 46*, 101210. https://doi.org/10.1016/j.ecoser.2020.101210

Seppelt, R., Dormann, C. F., Eppink, F. V., Lautenbach, S. & Schmidt, S. (2011). A quantitative review of ecosystem service studies: approaches, shortcomings and the road ahead [Una revisione quantitativa degli studi sui servizi ecosistemici: approcci, carenze e percorsi futuri]. *Journal of Applied Ecology, 48*(3), 630–636. https://doi.org/10.1111/j.1365-2664.2010.01952.x

Serulnikov, S. (2010). R*evolución en los Andes. La era de Túpac Amaru* [Rivoluzione nelle Ande. L'era di Túpac Amaru]. Buenos Aires: Editorial Sudamericana.

Servicio Nacional de Meteorología e Hidrología. *Datos Hidrometeorológicos a Nivel Nacional*. https://web.archive.org/web/20200520085500/https://www.senamhi.gob.pe/?p=estaciones

Silverman, H. (2020). The Inca in the Plaza: debating change in the World Heritage historic urban centre of Cusco, Peru [L'Inca nella Piaza: per un dibattito sul cambiamento nel centro storico di Cusco, Patrimonio dell'Umanità, in Perù]. *International Journal of Heritage Studies, 26*(11), 1092-1108. https://doi.org/10-1080/13527258.2020.1746921

Soja, E. (2015). Accentuate the regional [Accentuare la dimensione regionale]. *International Journal of Urban and Regional Research, 39*(2), 372–381. https://doi.org/10.1111/1468-2427.12176

Solano, P. (2011). Presentación [Presentazione]. In P. Solano, M. Cerdán, J. L. Capella, S. Baldovino, B. Monteferri, P. Peña, S. Benzaquén, J. L. Escurra & Alan Sánchez, *Manual de instrumentos legales para la conservación privada en el Perú* [Manuale di strumenti legali per la conservazione privata in Perù] (pp. 7–10). Sociedad Peruana de Derecho Ambiental.

Solano, P. & Cerdán, M. (2004). *Manual de instrumentos legales para la conservación privada en el Perú* [Manuale di strumenti legali per la conservazione privata in Perù]. Sociedad Peruana de Derecho Ambiental.

Solano, P., Cerdán, M., Capella, J. L., Baldovino, S., Monteferri, B., Peña, P., Benzaquén, S., Escurra, J. L. & Sánchez, A. (2011). *Manual de instrumentos lega-*

les para la conservación privada en el Perú [Manuale di strumenti legali per la conservazione privata in Perù]. Sociedad Peruana de Derecho Ambiental.

Squier, E. G. (1877). *Peru. Incidents of travel and exploration in the land of the Incas* [Perù. Episodi di viaggio e di esplorazione nella terra degli Inca]. Harper & Brothers. https://archive.org/details/peruincidentsoft00squi/mode/ 2up.

Stadel, C. (1992). Altitudinal belts in the tropical Andes: Their ecology and human utilization [Fasce altitudinali nelle Ande tropicali: ecologia e utilizzo da parte dell'uomo]. *Benchmark 1990. Yearbook. Conference of Latin Americanist Geographers, 17/18*, 45–60. https://www.jstor.org/stable/25765738

Stolcke, V. (2018). Meticci non si nasce, lo si diventa (P. Mancosu, trad.). *Confluenze: Rivista di Studi Iberoamerican*i, 10(1), 383–416. https://doi.org/10.6092/issn.2036-0967/8327

Stolton, S., Redford, K., Dudley, N., Adams, W., Corcuera, E. & Mitchell, B. (2014). *The futures of privately protected areas* [Il futuro delle aree private protette]. IUCN.

Tansley, A. G. (1935). The Use and Abuse of Vegetational Concepts and Terms [L'uso e l'abuso di concetti e termini vegetazionali]. *Ecology, 16*(3), 284–307. https://doi.org/10.2307/1930070

Terry, C. (2020). Weaving Social Change(s) or Changes of Weaving? The Ethnographic Study of Andean Textiles in Cusco and Bolivia [Tessendo i(l) cambiamento(i) sociale(i) o cambiamenti nella tessitura? Studio etnografico dei tessuti andini a Cusco e in Bolivia]. *Artl@s Bulletin 9*(1), 68–89.

von Döhren, P. & Haase, D. (2015). Ecosystem disservices research: A review of the state of the art with a focus on cities [Ricerca sui disservizi ecosistemici: Una rassegna dello stato dell'arte con un focus sulle città]. *Ecological Indicators, 52,* 490-497. https://doi.org/10.1016/j.ecolind.2014.12.027

Wachtel, N. (1976). *Los vencidos. Los indios de Perú frente a la conquista española* (1530–1570) [La visione dei vinti. Gli indios del Perù di fronte alla conquista spagnola (1530–1570)]. Alianza Editorial.

Zuidema, T. (1986). *La civilisation inca au Cuzco* [La civiltà Inca a Cuzco]. PUF.